CULTURA

FONDAZIONE MORRA — IN "ESILIO A CAPRI" L'ARTISTA AUSTRIACO RILEGGE IL CONCETTO DI DECADENZA

Amore e morte nel pennello di Renner

di Arianna Ziccardi

Artistica, edonista e trasgressiva, l'isola di Capri si rivela come una Terra di Mezzo, divisa tra il silenzio e la semplicità degli autoctoni e la frivolezza e l'estetismo dei mitteleuropei. Una folta schiera di "diversi", che contribuiscono ad identificare il Genius Loci di uno spazio metafisico in cui si realizza la coincidentia oppositorum, la perfetta osmosi tra apollineo e dionisiaco. A sette di questi personaggi è dedicata la personale "Esilio a Capri" dell'eclettico e geniale artista austriaco Paul Renner (*nella foto, una sua opera*), in esposizione fino all'11 ottobre alla Fondazione Morra, in piazza Dante 89. Questa mostra costituisce l'apice della trilogia "napoletana" di Renner. Iniziata nel 2000 con "Controcorrente", richiamo al capolavoro letterario di Huysmans "A rebours", sul tema della decadenza e, due anni dopo, con "The Hell Fire Touring Club" esplorava l'esperienza della decadenza vissuta.

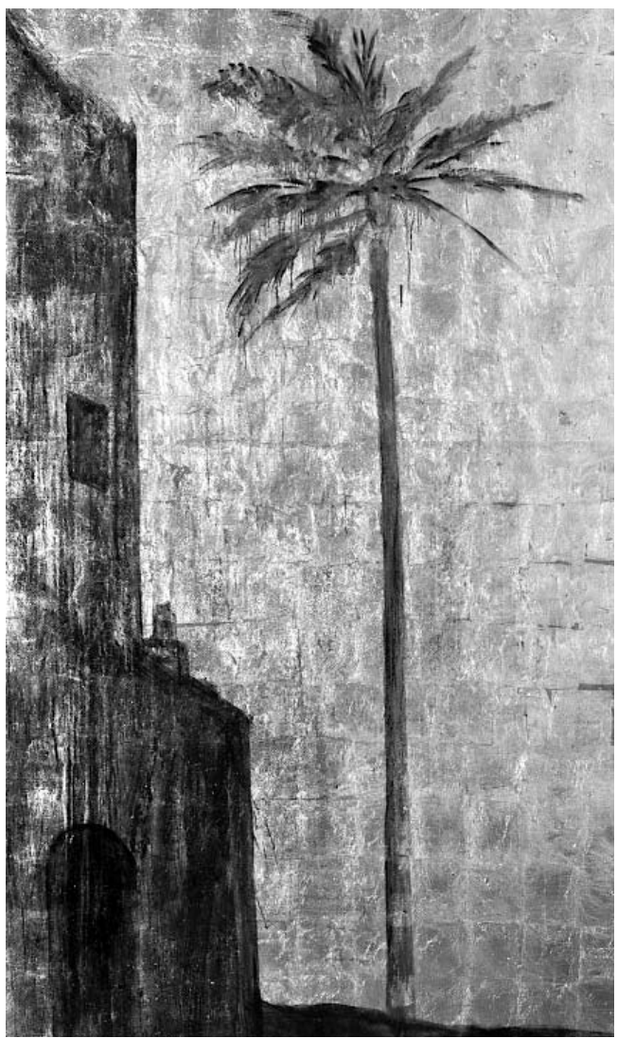
Ora, nella nuova sede di Palazzo Ruffo di Bagnara, espone il suo ultimo ciclo di opere ispirate a sette figure singolari vissute che con i loro stili di vita sperimentali, utopici o eccentrici, hanno incarnato lo spirito del decadentismo.

Come il barone dandy Jacques d'Adelsward Fersen che incentra la sua vita sulla trasgressione fino alla completa dissoluzione dell'Io. O il pittore tedesco Karl Wilhelm Diefenbach che, vestito di una tunica bianca, sulla piazzetta della funicolare predicava la libertà del corpo e il vegetarianismo. O ancora la divina marchesa Luisa Casati, musa ispiratrice, e spesso amante, dei maggiori artisti europei, che morì in povertà dopo aver sperperato tutta la sua ricchezza.

Li troviamo raffigurati tutti insieme nel grande dipinto "Gran Fonte" nelle teste che, simili ad antiche sculture, ornano i fornici di una fontana monumentale.

Nella forza cromatica delle vernici a olio su legno Renner trasferisce una complessa visione del mondo in via di dissolvimento, quella fusione di Eros e Thanatos che fu Leitmotiv dello spirito decadente, creando opere assolutamente inedite nel panorama dell'arte contemporanea. Quella di Renner è un'arte sanguigna, fortemente materica, barbaricamente bizantina, con la sua profusione d'oro e di colori cupi, il porpora in primo luogo.

Il rosso acceso di villa Malaparte spicca sul fondo dorato nel grande quadro intitolato "Casamatta", un gioco di parole sul nome che le diede lo scrittore "Casa come me". Mentre ne "La pelle" un corpo acefalo con un teschio in mano esprime la stessa energia violenta e cruda con cui Malaparte ha descritto nel libro omonimo la Napoli affamata e disperata del periodo dell'occupazione alleata.



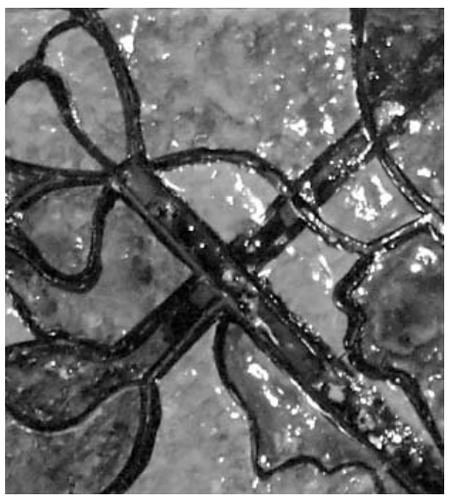
I colori freddi del grigio e dell'argento caratterizzano invece i dipinti ispirati a Norman Douglas, da "Capri ibrido" a "Vento del Sud", un chiaro omaggio all'omonimo romanzo in cui lo scrittore inglese innamorato del Sud Italia e di Capri offre una rappresentazione della società isolana. Una visione "gastrosofica", che esprime l'ideale compenetrazione tra arte decadente e cucina, ricorre nel dipinto "La cuccagna" e, ancor più esplicita, nella scultura "Macchina della Cuccagna" che troneggia sopra un pianoforte a coda. Si tratta di una citazione delle pagine del "Viaggio in Italia" del marchese de Sade in cui descrive le celebrazioni del Carnevale a Napoli. Una vera e propria una scultura alimentare costituita dai prodotti tipici della tradizione gastronomica napoletana, dalle freselle ai paccheri, dai peperoncini rossi all'aglio, dal lardo alle mele cotogne. Un trionfo crasso di cibi dal sapore intenso, tipici della cucina popolare, un inno al piacere tutto pagano e brutale del mangiare.

ALESSANDRO ANTONINO A CASTEL DELL'OVO

Emozioni tridimensionali per poter raccontare la natura

di Rosaria Morra

«È davvero emozionante essere qui. Per la prima volta espongo nella mia città, e tutto ciò mi galvanizza. Il calore del pubblico, il sapore, i colori di questa magica terra mi rapiscono nuovamente. Non l'ho mai abbandonata del tutto, sarebbe impossibile farlo, ma negli ultimi tempi l'ho presa a piccole dosi. Oggi, invece, ne bevo avidamente l'essenza e, attraverso questi lavori, ne do prova». Commozione e tanta soddisfazione nelle parole di Alessandro Antonino (*nella foto, un particolare di una sua opera*), l'artista partenopeo autore di "Imperfezioni", la personale in mostra presso Castel dell'Ovo fino al 12 ottobre. Il particolare evento espositivo è stato inaugurato venerdì scorso, alla presenza del sindaco, Rosa Russo Iervolino, della critica Daniela Brignone, che ha curato l'allestimento e il catalogo della mostra, e di Julia Butterfly Hill, la naturalista ventisettenne americana che, celebre per aver trascorso oltre due anni della sua vita su una sequoia millenaria nel nord della California (per evitare che fosse abbattuta e richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul disboscamento selvaggio), ha voluto ricordare nell'occasione Mauro Saviola, artista recentemente scomparso attento, come lei e Antonino, alle tematiche ambientali. «Questa mostra è ricca di colori e di calore. Un inno all'innovazione, alla sperimentazione, alla diversità, alla pluralità. È napoletana nel senso più alto del termine; un omaggio alla sua città -dichiara il primo cittadino -, ma anche un auspicio di rinascita». E proprio per simboleggiare la rinascita della sua terra, che ama imprescindibilmente, Antonino realizzerà da qui a un mese un'opera site specific per l'Auditorium di Scampia; «ho voluto fortemente tutto ciò - spiega l'artista -, e quando ho visto la location ampia e libera, ho pensato di creare qualcosa di unico e nuovo; sarà una grande metafora, luminosa, chiara». Imperfezioni - come unica perfezione possibile - è l'esaltazione della natura, della diversità, dell'eterogeneità che convive, arricchisce, prolifera e abbellisce; un viaggio che l'artista offre attraverso "campi", "facce, puzzle", "colori" e l'esperienza unica ed esaltante di un suo lontano "viaggio in Africa". Le pareti scarne del leggendario sito si vestono così di emozioni policrome, sono le iridescenti e cangianti "pittosculture" di Antonino, opere che, a metà strada tra la lavorazione artigianale della ceramica (che plasma secondo un'arte tramandatagli dalla madre e perfezionata durante il tirocinio accademico, *ndr*), e la pittura, colorata e ricca come la sua terra, propongono in tre dimensioni emozioni e sensazioni che straordinariamente escono dalla tela per avvicinarsi all'osservatore, in una costante osmosi emotiva. Sembra così di avvertire la brezza da un mare appena increspato, l'aridità delle "Montagne rocciose", l'alienante bellezza dei paesaggi africani, piuttosto che il profumo di un campo di grano, o il folclore di Napoli, attraverso l'omaggio alla tradizione partenopea che Antonino offre nella prima sala del Castello. Non solo natura, però; in una delle sale, tra filmati che ritraggono alcune fasi della lavorazione delle opere, trova posto una strepitosa moto; Antonino, infatti, ha realizzato il design grafico per la Husqvarna. La mostra "Imperfezioni" sarà itinerante; partendo da Napoli, infatti, toccherà tante altre favolose città, spogliandosi di qualche opera per vestirsi di altre. Tra i presenti al vernissage, oltre alla moglie dell'autore, la conduttrice televisiva Licia Colò, anche Maria De Marco, assessore alle Politiche culturali e giovanili dell'VIII municipalità, alcuni studenti del liceo "Elsa Morante" di Scampia, alcuni membri della cooperativa L'uomo e il legno, e lo scugnizzo per antonomasia, Sal Da Vinci, che ha molto apprezzato la mostra, esprimendo il suo entusiasmo per l'iniziativa meritoria a favore di Scampia.



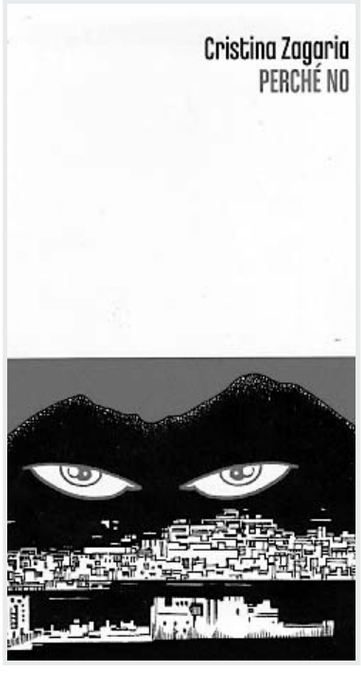
"PERCHÉ NO" DI CRISTINA ZAGARIA È UN ROMANZO DI FORMAZIONE ALLA ROVESCIA

Infanzie difficili e riscatti impossibili

di Dario Reginelli

"Perché no" (Perdisa Editore) di Cristina Zagaria è un romanzo di formazione alla rovescia: è la storia di due ragazzini che, per entrare in quello che credono il mondo degli adulti, per diventare "ommene", decidono di organizzare una rapina. La narrazione procede su due strade parallele che poi si intrecciano. Alcuni capitoli sono dedicati ai due giovani, Daniele e Francesco, e ai preparativi del colpo, gli altri alla vittima della rapina, che è proprio la loro maestra elementare, Adriana. Il lettore viene immerso nella vicenda dalla voce narrante in prima persona, quella di Daniele, e l'uso del presente rende la lettura più facile, anche grazie al ritmo incalzante. Sin dalle prime pagine la Zagaria trasporta il lettore nei vicoli del rione Sanità, luogo simbolo del disagio sociale.

Nel tratteggiare la situazione familiare dei due ragazzi la scrittrice non si allontana molto dalla realtà quotidiana, dimostrandosene profonda conoscitrice. Il padre di Francesco si trova nel carcere di Poggioreale, mentre suo fratello maggiore è agli arresti domiciliari per furto di auto a Posillipo e al Vomero, e per averle smontate e vendutine i pezzi di ricambio. Il padre di Daniele è stato anch'egli dietro le sbarre a causa di una rissa, ma ora è libero e gestisce una bancarella al mercatino. Complici dei due sono Mario, un "muschillo" di appena dodici anni, detto "la Iena", e Capa gruoss'. Entrambi vivono un'infanzia difficile e sono avvezzi alla violenza. Adriana, invece, è la classica maestra che cerca di recuperare alla scuola i tanti bambini che l'abbandonano prima del tempo. Sembra uscita dalla fiction Rai "O Professore" o da "Io speriamo che me la cavo", è una persona vera, onesta, che crede nel suo lavoro. Suo marito, Salvo, ex dipendente della Fiat di Pomigliano d'Arco da cinque mesi in cassa integrazione, è attivo nel sindacato dove organizza scioperi e manifestazioni. Suo padre, Marcello, è anziano e malato, ma la sua testardaggine lo porta a rifiutare le cure amorevoli della figlia. Unico raggio di sole in questa triste carrellata di personaggi è la piccola Lucia, alunna di Adriana e come lei simbolo di speranza, di riscatto sociale e di tutta la gente perbene che abita nel rione. Il romanzo affronta problemi di grande attualità, come la disoccupazione,



l'alta densità criminale e il conseguente affollamento delle carceri, la logica camorristica che vede nella rapina una prova per mettersi in mostra, qualcosa che arricchisce il curriculum di un ragazzo che aspira ad entrare in una cosca. Stupisce la freddezza con cui i due ragazzini di appena tredici anni ragionano: "…be' Danie', non ci succede niente. Siamo minorenni. Per loro siamo bambini. Non sanno che nuje simm' ommene". Non stupisce, invece, il silenzio della gente che assiste ad azioni criminali e che è proprio la causa per cui lo Stato non potrà mai vincere la sua lotta contro i clan: "Signora Adriana è meglio che ci stiamo zitti, perché altrimenti ci ammazzano tutti". "Perché no" è, quindi, un romanzo da non perdere non solo per il contenuto avvincente ma anche per i numerosi spunti di riflessione che fornisce. Il tutto sembra uscito dalla penna di una scrittrice partenopea. Cristina Zagaria, invece, è nata a Carpi ed ha vissuto a Bergamo e poi a Taranto, città della sua famiglia. Ha lavorato per il quotidiano "La Repubblica" nelle redazioni di Bologna, Bari, Roma, Milano e ora Napoli. Ha saputo, quindi, calarsi tanto profondamente nella realtà locale da apprenderne anche il dialetto, che ha inserito nella narrazione per renderla più realistica. L'autrice ha preso spunto dalla canzone di Hilary Duff, "Why not", per il titolo di questo romanzo che è già la sua quarta edizione e che, si auspica, la imporrà con più forza nel panorama letterario italiano.

APPUNTAMENTI

OGGI. La Feltrinelli, piazza dei Martiri, ore 18. Nei versi di Antonella Esposito, raccolti nel volumetto "Penziere scuntente. Poesie pe' Napole 'e tanno e mo'"(Delta 3 edizioni), c'è la Napoli di una volta, comunicativa, ricca di valori e umanità. Con l'autrice interviene Aldo de Francesco. Letture di Lara Sansone.

OGGI. Maschio Angioino, Sala della Loggia, ore 17. Graus Editore presenta "Manfred, d'amore, morte e d'altri demoni" da Lord Byron Testo di Andrea Manferlotti. Musiche di Ferdinando de Martino. Interviene Marco del Vaglio, giornalista e critico musicale.

OGGI. Libreria Ubik, via Benedetto Croce, ore 18. Inizia la rassegna "Sentieri digitali". Alex Giordano e Mirko Pallera presentano il loro libro "Marketing non-convenzionale. Viral, Guerrilla, Tribal e i 10 principi fondamentali del marketing postmoderno".

DOMANI. Accademia di Belle Arti, ore 11,30. Presentazione della mostra di Marinella Paolini "Dagli interni agli esterni". A cura di Fabio Donato, con l' intervento di Luciano Romano.

DOMANI. Galleria Monteoliveto, piazza Monteoliveto 11, ore 17,30. Presentazione della mostra "Graffiti e collage", collettiva degli artisti artisti: Gianpaolo Cono (Italia) Denise Grisi (Francia) Raymundo Bispo da Silva (Brasile) Anais Colin (Francia) Miry Huyghe (Francia)
special guest: Paul Kostabi (Usa).

DOMANI. La Feltrinelli, piazza dei Martiri, ore 18.Presentazione del libro "Partenze" di Enza Silvestrini. La presentano con l'autrice Marina Giaveri e Caroline Peyron.

DOMANI. Libreria Fnac, via Luca Giordano 59, ore 18. Ripartono i corsi annuali dal vivo di primo e secondo livello della scuola di scrittura creativa "Lalineascritta" diretta da Antonella Cilento. Per superare i blocchi creativi, imparare a costruire storie, affrontare la tecnica del racconto e del romanzo.